

---

## **Parte 1: il Tavolo Tracciabilità e Digital Product Passport: obiettivi, metodo e visione**

La sfida che attende imprese, istituzioni e centri di ricerca non consiste semplicemente nell'adeguarsi a un nuovo regolamento, ma nel trasformare il dato in valore, la tracciabilità in conoscenza condivisa e la sostenibilità in un fattore concreto di competitività.

## Introduzione

La transizione ecologica e digitale in atto a livello europeo sta ridefinendo profondamente le modalità con cui i prodotti vengono progettati, realizzati, distribuiti e valorizzati. In questo scenario, il Regolamento (UE) 2024/1781 sull'Ecodesign for Sustainable Products Regulation (ESPR) introduce il Digital Product Passport (DPP) come uno degli strumenti chiave per garantire trasparenza, sostenibilità, circolarità e competitività delle filiere produttive europee. Il DPP non rappresenta soltanto un nuovo adempimento normativo, ma una vera e propria infrastruttura informativa destinata a trasformare il rapporto tra prodotto, impresa, consumatore e territorio.

In tale contesto si colloca l'attività del Tavolo Tracciabilità e Passaporto Digitale di Prodotto, promosso all'interno del Cluster Tecnologico Nazionale Made in Italy con l'obiettivo di costruire uno spazio permanente di confronto tra università, centri di ricerca, imprese, associazioni di categoria e stakeholder istituzionali. Il Tavolo nasce dalla consapevolezza che la complessità delle sfide introdotte dal DPP richiede approcci interdisciplinari e collaborativi, capaci di integrare competenze tecnologiche, progettuali, economiche, giuridiche e sociali.

## Gli obiettivi del Tavolo

Fin dalla sua costituzione, il Tavolo ha individuato come priorità strategica il rafforzamento della cooperazione tra ricerca e sistema produttivo sul tema della tracciabilità e del passaporto digitale di prodotto. In particolare, esso si propone di accompagnare le imprese del Made in Italy nella comprensione e nell'adozione delle innovazioni introdotte dal nuovo quadro normativo europeo, trasformando un potenziale vincolo regolatorio in un'opportunità di sviluppo e innovazione.

Gli obiettivi specifici possono essere sintetizzati in cinque direttrici principali:

1. Diffondere conoscenze e competenze sul Digital Product Passport

Il DPP rappresenta una novità ancora poco conosciuta da gran parte delle imprese, in particolare dalle piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura del sistema produttivo italiano. Il Tavolo intende favorire attività di informazione, formazione e disseminazione, contribuendo alla costruzione di una cultura condivisa della tracciabilità e della sostenibilità.

## 2. Promuovere modelli di interoperabilità e condivisione dei dati

La tracciabilità richiede la capacità di raccogliere, organizzare e scambiare informazioni lungo l'intera catena del valore. Il Tavolo si propone di analizzare standard, architetture tecnologiche e modelli di governance dei dati che possano favorire l'interoperabilità tra soggetti diversi, evitando frammentazioni e soluzioni proprietarie incompatibili.

## 3. Valorizzare il patrimonio materiale e immateriale del Made in Italy

Uno degli aspetti più rilevanti del dibattito sul DPP riguarda la possibilità di rendere visibili e documentabili non solo le caratteristiche tecniche dei prodotti, ma anche i saperi, le competenze, le tradizioni e i legami territoriali che costituiscono il valore distintivo del Made in Italy. La tracciabilità viene pertanto interpretata come strumento di riconoscibilità culturale oltre che di conformità normativa.

## 4. Favorire l'innovazione collaborativa tra ricerca, imprese e territori

Il Tavolo considera il DPP un'infrastruttura relazionale prima ancora che tecnologica. Per questa ragione promuove processi di confronto e co-progettazione tra attori diversi, incoraggiando la costruzione di ecosistemi territoriali capaci di sperimentare modelli innovativi di gestione e valorizzazione dei dati.

## 5. Contribuire al dibattito nazionale ed europeo

Le attività del Tavolo intendono produrre evidenze, proposte e raccomandazioni utili ad alimentare il confronto con istituzioni, organismi di normazione e associazioni di settore, contribuendo alla definizione di soluzioni che tengano conto delle specificità del sistema produttivo italiano.

## Un metodo basato sul dialogo e sulla partecipazione

Fin dal primo incontro operativo del gennaio 2025, il Tavolo ha adottato un approccio orientato alla costruzione di comunità di pratica e di apprendimento condiviso. Il metodo di lavoro si fonda su alcuni principi fondamentali.

**Interdisciplinarietà.** Le problematiche legate al DPP non possono essere affrontate esclusivamente da una prospettiva tecnica. Per questo motivo il Tavolo riunisce competenze provenienti dal design, dall'ingegneria, dalle scienze sociali, dall'economia, dalla

gestione delle filiere e dalle tecnologie digitali.

**Partecipazione.** Le attività vengono sviluppate attraverso il coinvolgimento diretto dei diversi portatori di interesse, favorendo momenti di confronto tra imprese, ricercatori, istituzioni e associazioni di categoria.

**Sperimentazione.** Il Tavolo si configura come uno spazio di osservazione e sperimentazione, nel quale analizzare casi studio, condividere esperienze e valutare soluzioni operative applicabili ai diversi contesti produttivi.

**Territorialità.** Le iniziative promosse riconoscono il ruolo delle reti territoriali come infrastrutture fondamentali per l'implementazione della tracciabilità e per la valorizzazione delle identità produttive locali.

Questa impostazione ha trovato una prima concreta attuazione nelle attività realizzate nel corso del 2025, dal webinar nazionale dedicato al Digital Product Passport fino all'incontro "Ecosistemi in dialogo" svoltosi a Matera, che hanno rappresentato momenti complementari di costruzione di una comunità di conoscenza sul tema della tracciabilità.

## Una visione: dal dato al valore

La visione che orienta il lavoro del Tavolo supera una concezione riduttiva della tracciabilità come semplice registrazione di informazioni. Il dato non è considerato un fine, ma uno strumento per generare valore economico, culturale e sociale. In questa prospettiva, il passaporto digitale di prodotto viene interpretato come una piattaforma capace di connettere materiali e informazioni, prodotti e territori, processi industriali e patrimoni culturali. Attraverso il DPP diventa possibile rendere visibili elementi che fino ad oggi sono rimasti spesso impliciti: la provenienza delle materie prime, le competenze artigianali, le pratiche di sostenibilità, le reti di collaborazione che contribuiscono alla costruzione del valore. Per il Made in Italy ciò significa aprire una nuova stagione di innovazione, nella quale la competitività non deriva soltanto dalla qualità intrinseca dei prodotti, ma dalla capacità di documentare, raccontare e condividere il valore che essi incorporano. Il Tavolo Tracciabilità e DPP si propone dunque come luogo di elaborazione di questa visione, promuovendo un approccio in cui tecnologia, sostenibilità, cultura e territorio non rappresentano dimensioni separate, ma componenti integrate di un medesimo ecosistema di innovazione. In tale prospettiva, la transizione dal prodotto al dato e dal dato al valore costituisce una delle sfide più rilevanti per il futuro del Made in Italy.

## Il passaporto digitale di prodotto come leva di innovazione collaborativa

Le trasformazioni che stanno interessando il sistema produttivo europeo impongono una riflessione profonda sul futuro del Made in Italy e sulle modalità attraverso cui valore, qualità e sostenibilità saranno riconosciuti nei mercati globali. La transizione ecologica e digitale non riguarda soltanto l'introduzione di nuove tecnologie o l'adeguamento a nuovi requisiti normativi; essa coinvolge il modo stesso in cui i prodotti vengono progettati, realizzati, raccontati e valutati lungo l'intera catena del valore.

In questo scenario, il Digital Product Passport (DPP), introdotto dal Regolamento (UE) 2024/1781 sull'Eco-design for Sustainable Products Regulation (ESPR), rappresenta uno degli strumenti più innovativi e, al tempo stesso, più sfidanti per le imprese europee. Esso nasce con l'obiettivo di rendere disponibili informazioni affidabili e interoperabili sui prodotti, promuovendo trasparenza, sostenibilità, economia circolare e responsabilità lungo l'intero ciclo di vita.

Ridurre il DPP a un mero obbligo regolatorio sarebbe tuttavia un errore. Nel contesto del Made in Italy, il passaporto digitale assume una valenza molto più ampia: esso può diventare uno strumento capace di rendere visibile il patrimonio di conoscenze, competenze, relazioni e valori che caratterizza le filiere produttive italiane. La sua introduzione apre infatti una riflessione che riguarda non soltanto la tracciabilità dei prodotti, ma anche la rappresentazione del valore e la capacità dei sistemi produttivi di raccontare e dimostrare la propria identità.

### Dal prodotto al dato: una nuova infrastruttura del valore

Per lungo tempo il valore dei prodotti è stato associato prevalentemente alle loro caratteristiche materiali: qualità delle materie prime, prestazioni tecniche, design, affidabilità. Oggi questi elementi continuano a essere fondamentali, ma non sono più sufficienti.

Consumatori, istituzioni, investitori e mercati chiedono informazioni sempre più dettagliate sull'origine delle materie prime, sulle condizioni di produzione, sugli impatti ambientali, sulle possibilità di riparazione e riutilizzo, sulla provenienza geografica e sulla sostenibilità complessiva dei processi produttivi. Il prodotto non viene più valutato soltanto per ciò che è, ma anche per ciò che racconta.

In questo passaggio il dato assume un ruolo strategi-

co. Il Digital Product Passport introduce la possibilità di associare a ogni prodotto una dimensione informativa strutturata, accessibile e verificabile, che accompagna il bene lungo tutto il suo ciclo di vita. Il prodotto diventa così un nodo di una rete informativa più ampia, nella quale materiali, processi, attori e territori possono essere messi in relazione.

La vera innovazione non consiste quindi nella semplice digitalizzazione delle informazioni, ma nella costruzione di una infrastruttura capace di rendere il valore leggibile, condivisibile e interoperabile.

### Il valore del Made in Italy

Questo cambiamento assume una rilevanza particolare per il Made in Italy.

A differenza di altri modelli produttivi fondati prevalentemente sulla standardizzazione industriale, il sistema italiano si caratterizza per la presenza diffusa di piccole e medie imprese, filiere articolate, produzioni specializzate e forti radicamenti territoriali. Il valore di molti prodotti italiani nasce dall'incontro tra competenze tecniche, saperi artigianali, cultura progettuale, patrimonio culturale e capacità di innovazione.

Si tratta di elementi che spesso sfuggono ai tradizionali sistemi di certificazione e comunicazione. La qualità di una lavorazione, la storia di una comunità produttiva, il sapere incorporato nei processi manifatturieri, il legame tra prodotto e territorio costituiscono risorse fondamentali per la competitività delle imprese italiane, ma raramente riescono a tradursi in informazioni strutturate e verificabili.

Il Digital Product Passport offre l'opportunità di colmare questa distanza. Attraverso la raccolta e la condivisione di dati qualificati, diventa possibile documentare non solo la conformità di un prodotto ai requisiti normativi, ma anche la complessità dei processi che ne determinano il valore.

In questa prospettiva, la tracciabilità non riguarda esclusivamente il controllo delle filiere; essa diventa uno strumento di riconoscibilità, tutela e valorizzazione delle identità produttive.

### La sfida non è tecnologica

Nel dibattito pubblico il Digital Product Passport viene spesso associato a tecnologie come blockchain, intelligenza artificiale, digital twin o registri distribuiti. Sebbene questi strumenti svolgano un ruolo importante, l'esperienza maturata a livello europeo e le attività promosse dal Tavolo Tracciabilità e DPP mostrano

come la vera sfida non sia principalmente tecnologica. Le soluzioni tecnologiche esistono già o sono in fase avanzata di sviluppo. Ciò che risulta più complesso è costruire sistemi di collaborazione tra soggetti diversi, definire regole condivise per la gestione dei dati, favorire l'interoperabilità tra piattaforme e garantire condizioni di fiducia lungo le filiere.

Il passaporto digitale richiede infatti la partecipazione di una pluralità di attori: fornitori, produttori, distributori, enti di certificazione, istituzioni pubbliche, consumatori. Ogni soggetto contribuisce alla costruzione e all'aggiornamento delle informazioni che accompagnano il prodotto. La qualità del sistema dipende quindi dalla capacità di coordinare competenze, responsabilità e interessi differenti.

La questione centrale non è dunque come raccogliere i dati, ma come costruire ecosistemi in grado di generarli, condividerli e renderli affidabili.

### Tracciabilità come innovazione collaborativa

Da questa prospettiva emerge una concezione della tracciabilità profondamente diversa da quella tradizionale.

La tracciabilità non è soltanto una sequenza di informazioni che accompagna un prodotto dalla materia prima al consumatore finale. Essa è un processo relazionale che coinvolge soggetti diversi nella costruzione di una conoscenza condivisa. Ogni dato prodotto lungo la filiera è il risultato di accordi, pratiche, standard e forme di cooperazione tra attori differenti.

Il Digital Product Passport può quindi essere interpretato come una piattaforma di innovazione collaborativa. La sua implementazione richiede processi di confronto, apprendimento reciproco e co-progettazione che coinvolgono imprese, università, centri di ricerca, associazioni di categoria e amministrazioni pubbliche. Questa dimensione collaborativa appare particolarmente rilevante per il Made in Italy, dove la competitività dipende spesso dalla capacità di integrare competenze distribuite e di valorizzare reti territoriali complesse. In questo senso, la tracciabilità non è soltanto uno strumento di controllo, ma una leva per rafforzare relazioni, costruire fiducia e generare nuove opportunità di sviluppo.

### Il ruolo delle reti territoriali

Uno degli insegnamenti emersi dalle attività del Tavolo riguarda il ruolo strategico delle reti territoriali. L'introduzione del DPP avviene all'interno di filiere

caratterizzate da forti differenze dimensionali, organizzative e tecnologiche. In particolare, le piccole e medie imprese possono incontrare difficoltà nell'affrontare autonomamente processi di digitalizzazione e gestione dei dati. Per questa ragione diventano fondamentali strutture intermedie capaci di accompagnare la transizione e favorire la costruzione di competenze condivise.

Università, cluster tecnologici, associazioni di categoria, camere di commercio, enti locali e centri di ricerca possono svolgere un ruolo decisivo come infrastrutture territoriali dell'innovazione. Essi contribuiscono a tradurre gli orientamenti europei in pratiche operative, favorendo il dialogo tra ricerca e impresa e sostenendo la diffusione di modelli collaborativi.

La costruzione dell'ecosistema del DPP passa dunque attraverso la capacità dei territori di attivare reti stabili di cooperazione e apprendimento.

### Una visione per il futuro

Il Digital Product Passport rappresenta una delle più importanti innovazioni introdotte dalle politiche europee per la sostenibilità dei prodotti. Tuttavia, il suo significato va ben oltre gli aspetti normativi e tecnologici.

Per il Made in Italy il DPP può diventare l'occasione per sviluppare una nuova cultura della tracciabilità, fondata sulla valorizzazione delle competenze, sulla trasparenza delle filiere, sulla condivisione delle informazioni e sulla costruzione di reti collaborative. Può contribuire a rendere visibile quel patrimonio di conoscenze materiali e immateriali che costituisce il principale fattore distintivo delle produzioni italiane.

La sfida che attende imprese, istituzioni e centri di ricerca non consiste semplicemente nell'adeguarsi a un nuovo regolamento, ma nel trasformare il dato in valore, la tracciabilità in conoscenza condivisa e la sostenibilità in un fattore concreto di competitività.

È in questa prospettiva che il Tavolo Tracciabilità e Digital Product Passport del Cluster Nazionale Made in Italy intende collocare la propria azione: non come luogo di semplice accompagnamento normativo, ma come laboratorio permanente di innovazione collaborativa, capace di contribuire alla costruzione di una nuova infrastruttura culturale, tecnologica e relazionale per il futuro del Made in Italy.

